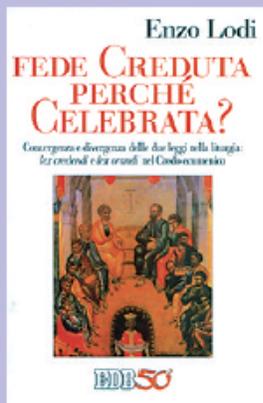




## «Lex credendi» e «lex orandi», un libro di Enzo Lodi



**P**er la tradizione bizantina l'orazione è fonte ed espressione del dogma, ovvero il modo in cui si prega manifesta ciò che si crede. Per la Chiesa romana, come sottolineò nel 1947 Pio XII nell'enciclica «Mediator Dei» è vera la legge complementare che nasce dall'inverso della formula; dunque: il dogma è fonte ed espressione della fede, ovvero da ciò che si crede nasce la preghiera. Due leggi complementari e non alternative che, tuttavia, possono rivelare divergenze sul piano dottrinale tra la confessione ortodossa e quella romana; specie sui nodi dell'ecclesiologia eucaristica e dell'unità della Chiesa nella sua apostolicità. È questo il punto di partenza dell'ultimo lavoro del liturgista bolognese monsignor Enzo Lodi: «Fede creduta perché celebrata?»; sottotitolo «Convergenza e divergenza delle due leggi nella liturgia: lex credendi e lex orandi nel Credo ecumenico» (Edizioni dehoniane Bologna, pagine 117, euro 11). È proprio per documentare questo presupposto che nel libro «per ciascuno degli articoli del Credo - spiega monsignor Lodi - sono presentati i testi liturgici più rappresentativi che illustrano le due tradizioni dottrinali e teologiche delle Chiese che professano lo stesso Credo ecumenico». Credo che, al di là delle espressioni, «è soggetto ad interpretazioni distinte e divergenti». (M.C.)